

Venerdì sera a Torino: una città semideserta

C'è gente solo davanti ai «presidi» operai

Cinema quasi vuoti, molti bar hanno abbassato le serrande anzitempo - Brevi interviste con i lavoratori - Al Lingotto la Fiat ha chiuso la mensa, ma i lavoratori ne hanno organizzata una in un angolo del cortile della fabbrica

Dalla nostra redazione

TORINO — Ore 22,30 di un venerdì diverso dagli altri. La vigilia del «week-end» era l'unico sera in cui si animava questa città ritmata sugli orari ed i turni monotoni della grande industria, ma adesso incombe la crisi della Fiat. I cinematografi sono semideserti. Molti bar hanno già abbassato le serrande, sui grandi viali alberati incrociano poche macchine.

Arriviamo in corso Marche, al cancello presieduto della Abarth. Eccoli qui, gli operai che la Fiat ha additato all'esercitazione degli sportivi, perché hanno bloccato tre vetture da competizione che dovevano partecipare al «rally» di Sanremo e potrebbero vincere il campionato del mondo. Ma siete proprio così testardi e irresponsabili?

«Nient'affatto — mi risponde uno di loro — Ricordi come erano dure le lotte per il contratto un anno fa? Ebbene, noi lasciammo uscire una «Stratos» che gareggiò e vinse a Silverstone. La direzione lodo pubblicamente il senso di responsabilità del consiglio di fabbrica. Questa volta però non è in gioco soltanto un contratto, ma i posti di lavoro. La Fiat non può dissociare i problemi: rifiutarsi di trattare sulle 24 mila sospensioni e intanto chiede a noi di essere ragionevoli».

Quindi avete detto subito di no. «Anche questo non è vero — mi dice un altro — Prima abbiamo trattato. Abbiamo proposto di lasciare uscire le vetture se ci permettevano di distribuire volontari durante la corsa e appiccare sulle macchine una striscia con la scritta: «No ai licenziamenti - FLM». Tu sai che le vetture da cor-



TORINO — Gruppi di operai mentre presidiano i cancelli della fabbrica

sa sono "sponsorizzate" e sono piene di decalcomanie pubblicitarie. C'era posto anche per la nostra scritta. La Fiat ci ha risposto che i regolamenti sportivi lo vietano. E' una balala. Al "rally" di Corsica misero sulle vetture lo stemma del Movimento autonomista corsaro, per ingraziarsi le popolazioni locali».

Ma quanto guadagnano questi operai, capaci di costruire bolidi che corrono e vincono in tutto il mondo? «Io sono di 5 livello e prezzo 519 mila lire al mese, compresi gli assegni familiari per mia moglie e mio figlio».

Ci guidano in un angolo del cortile della fabbrica. Ci sono tavoli, vassoi, piatti, fornelli sotto una tettoia, piccoli televisori. L'incontro Holmes-Clay. Arrivano operai da altri cancelli: «Al tunnel delle Presse aspettano il cambio... portate dei panini alla porta 16...».

Ore 23,20 in via Nizza, Fiat Lingotto, cancello della carrozzeria. Bruciano cassette di legno per scalarsi. C'è una fisarmonica che suona e un centinaio di lavoratori che cantano. Il repertorio va da «Bandiera rossa» alle canzoni napoletane. Vediamo un cartello: «Il pasto comprende primo e secondo. Il prezzo politico è di 500 lire e ci serve per il fondo acquisti». Chiediamo, spiegazioni. «La Fiat ci ha chiuso la mensa e noi ci siamo organizzati. Abbiamo raccolto 340 mila lire tra gli operai e siamo andati ad acquistare vivande».

Ore 24, sul cancello «5» di Mirafiori, accanto al vecchio pullman che serve da centro stampa e di coordinamento per i presidi. Decine di lavoratori guardano in un

fermare. Domani ci organizzeremo ancora meglio, mettiamo una tenda lì sotto il cavalcavia. No. Qui alle ferriere non ci sono lavoratori sospesi. Prima delle ferie avevamo messo in cassa integrazione gli operai del treno nastro che produce il lamierino per le auto. Adesso invece mandiamo il lamierino in Unione Sovietica. Ne hanno caricato due navi nei giorni scorsi. Abbiamo lasciato uscire il materiale per non compromettere future commesse».

Ore 2,15 alla Fiat di Volvera. Ci sono sei tende, lettini da campo davanti al modernissimo edificio. Questa è una «fabbrica» particolare che, proprio con la crisi dell'auto, dovrebbe lavorare più che mai. Si tratta infatti dell'enorme magazzino da cui partono per tutto il mondo i pezzi di ricambio per auto Fiat.

«Proprio ora che la gente tiene più a lungo le vecchie auto ed aumenta la richiesta di ricambi, hanno sospeso anche qui una quarantena di impiegati». «Pensa che hanno sospeso persino una delle due centraliniste al telefono, gente del centro elaborazione dati dove prima delle ferie facevano coloqui per assumere».

Ore 3, lunga la statale di Novi vediamo altre tende, altri presidi. Alla Indesit ci sono cinquemila lavoratori sospesi da mesi. Per loro non si parla neppure di mobilità. Rientriamo a Torino per correre Agnelli. Davanti a Mirafiori c'è una teoria di falo, uno per ogni porta. I cartelli dicono che i presidi continuano, anche di sabato, anche di domenica, finché sarà necessario.

Michele Costa

Oggi a Torino un'assemblea dei comitati studenteschi per la FIAT

TORINO — L'appello della Lancia ha avuto risposta: oggi, a Torino, nella sede della Camera del Lavoro, i comitati studenteschi e i delegati degli studenti si riuniscono in assemblea per decidere forme di lotta che li facciano partecipare a pieno titolo allo scontro tra la Fiat e i lavoratori. Il primo a rispondere è stato il Liceo Classico D'Azeglio.

Già durante lo sciopero generale dei metalmeccanici, il 25 settembre scorso, le scuole parteciparono alla manifestazione: anche allora, l'appello ai giovani era partito dalla Lancia di Chivasso che era ribadisce: «Siamo convinti del grande ruolo che i giovani possono avere per colpire le lotte del Nord con quelle del Sud (...), le lotte a fianco degli operai della Fiat che sappiano unificare riforme della scuola e occupazione e nuova qualità del lavoro, difesa delle conquiste dei giovani».

Oggi, a Torino, l'invito potrebbe essere raccolto per indire una giornata di lotta dei giovani.

lavoratori a quelle per la difesa dello sviluppo della democrazia».

L'altro ieri, anche i movimenti giovanili nazionali della sinistra (FGCI, FGSi, MLS, PDUP, DP, Movimento federativo europeo) sono scesi in piazza degli operai Fiat, impegnandosi anche per la riuscita della sottoscrizione nazionale. Dicono gli operai di Chivasso: «Con questa mozione non chiediamo solidarietà, ma protagonismo dei giovani; rispondono i comitati studenteschi di Torino: «L'unità politica tra i giovani (particularmente gli studenti) e la classe operaia è necessaria per costruire un blocco sociale capace di allargare la lotta e in tempi brevi di realizzare una mobilitazione nazionale».

Oggi, a Torino, l'invito potrebbe essere raccolto per indire una giornata di lotta dei giovani.

A corto di argomenti l'azienda si affida ormai alla pubblicità

ROMA — Anche sui giornali di stamane (ma non, ovviamente, su *l'Unità*) i lettori troveranno un inserto pubblicitario della Fiat contro gli operai e il sindacato. Irridicibile, fino a questo momento, sulle sue posizioni, l'azienda torinese ha dato vita ad una campagna vituperativa assai poco attendibile. Nei giorni scorsi l'inserto pubblicitario antiproletario aveva suscitato numerose proteste sia dai sindacati sia dai lavoratori di quei quotidiani che avevano accettato il messaggio oltranzista degli Agnelli. Per rispetto della verità va detto che nei giorni scorsi s'era anche dovuto registrare il silenzio e la mancata reazione dei giornalisti di altre testate editorialmente assai vicine alla Fiat. Oggi comunque la Fiat ci ha riprovato.

La risposta del sindacato è stata, in questo caso, diversa. La Federazione

CGIL-CISL-UIL ha inviato ai direttori dei quotidiani e ai consigli di fabbrica una lettera in cui si dice: «Abbiamo notizia che la Fiat ha inviato un nuovo inserto pubblicitario rivolto a sostenere il suo attacco all'occupazione. Ove codesta giornale intendesse pubblicarlo chiediamo alla sensibilità sociale della Direzione di accompagnare la pubblicazione, nell'ambito del festo redazionale, con queste brevi comunicato: i lavoratori e il movimento sindacale non intendono spendere quattrini per inserirli pubblicitari che rispondono alla pubblicità antiproletaria della Fiat».

Al nostri lettori, e in particolare agli operai della Fiat, auguriamo una buona lettura dell'inserto padronale. Questa storia del lupo che si finge agnello l'avremo già sentita, ma è bene rinfrescarci la memoria con uno sguardo al «compagno» del padrone.

In Campania sono in pericolo 20 mila posti

Confermate le previsioni più pessimistiche - Indesit e industria chimica: situazione allarmante - In Irpinia, dove sorge l'Alfa-Nissan, minaccia di chiudere una industria tessile - Drammatici cortei di disoccupati a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — O lo stipendio questo mese e poi la cassa integrazione o paga dimezzata per consentire di acquistare le materie prime e continuare la produzione. Questo l'assurdo diktat di fronte al quale si sono trovati i dipendenti della SIR di Battipaglia e Eboli, un pezzo dell'impero in rovina di Nino Rovelli.

I lavoratori hanno rifiutato il ricatto. Ma fino a quando si può andare avanti così? Ogni mese è in pericolo non solo la busta-paga, ma anche l'occupazione. E 270 posti di lavoro, in un'area calda come quella di Battipaglia ed Eboli, non sono uno scherzo. E' quanto basta per far salire di colpo la tensione.

I motivi di preoccupazione, d'altra parte, non mancano. Una cifra precisa degli operai sospesi al sindacato non sono

in grado di darla; il numero infatti si ingrossa ogni giorno di più. Sono comunque circa ventimila — tra cassa integrazione e procedure di licenziamento — i lavoratori minacciati in Campania, una cifra inquietante per una regione che ha il record della disoccupazione.

Le previsioni fatte alla vigilia dell'estate si sono dunque un po' presto rivelate esatte. L'autunno per Napoli e la Campania non sarà facile. La cassa integrazione ha subito un'impennata rispetto all'anno scorso, mentre è stata preannunciata una valanga di licenziamenti.

Ai vecchi e incaricati punti di crisi se ne sono aggiunti di nuovi. La recessione non risparmia alcun settore, portando lo scompiglio in tutte le province. A Caserta la chimica è a pezzi. L'al-

tro giorno si è fermato un altro stabilimento, Gallino Sud, di proprietà di una multinazionale che opera nell'indotto — automobilistico. Tra pochi giorni la cassa integrazione avrà superato quota tremila. A Napoli tra SNI e Montefibre si raggiunge una cifra analoga.

Di fronte all'assenza da parte del governo di un programma di politica economica, vanno avanti processi di ristrutturazione selvaglia. L'Indesit, il più grosso complesso industriale privato presente nel Mezzogiorno, con 5.500 dipendenti a Teverso, sta applicando a rilento il piano di ripresa produttiva presentato al ministero del Lavoro. Gli operai continuano a stare a casa, ma intanto i licenziamenti fioriscono sui dirigenti. Dodicimila manager sono stati allontanati, tre stabili-

menti sono rimasti senza «cervello». E' il preludio per la cacciata di 3.000 operai: una conferma è venuta in un incontro che i sindacati hanno avuto giorni fa con l'amministratore delegato Nobili. In Irpinia, dopo l'annuncio della localizzazione dell'Alfa-Nissan, con oltre mille dipendenti, è subito arrivata una doccia fredda: l'Imatex, un'azienda tessile, la prima che arrivò nell'area industriale di Avelino, ha minacciato 480 licenziamenti, ovvero la soppressione dell'intero organico. La lista dei «cassantegazionisti», dei precari, dei candidati alla disoccupazione è ancora, drammaticamente, lunga. In provincia di Salerno, intorno all'area calda di Battipaglia (SIR, tabacchifici), si sono sommate nuove tensioni sociali.

I «caporali», colpiti da

denunce e arresti, hanno perso lo sciopero, impedendo il trasporto dei braccianti dei lavoratori stagionali. Mercanti di braccia e camorristi tentano in tutti i modi — anche con la violenza, naturalmente — di mantenere il controllo su una delle attività più redditizie dell'agro nocerino-sarnese, l'industria conserveria.

In fine la capitale della disoccupazione, Napoli. Qui le proteste dei senza lavoro si sono accentuate a un ritmo incalzante. In una stessa mattinata si possono essere anche tre cortei che attraversano contemporaneamente le vie del centro. E' accaduto l'altro giorno: uno dei cortei era formato da ex detenuti alla ricerca ora di una sistemazione. La manifestazione si è conclusa con incidenti con la polizia e alcune vittime rotte.

I. v.

Tensione fra i lavoratori delle FS e dei Comuni

(dell'intesa) sia in termini economici, sia normativi, sia di riforma».

Tutto ciò — rileva un comunicato della sezione trasporti del PCI — «valutare l'opportunità di passare ad azioni di lotta. Le ragioni sono presto dette: il contratto-ponto della categoria è stato sottoscritto da un sindacato che si manca poco più di due alla sua scadenza e ancora, per la mancata approvazione del relativo disegno di legge (presentato da pochissimo tempo al Parlamento), i ferrovieri — ricorda un comunicato della Federazione unitaria di cassa di risparmio — non hanno potuto vedere realizzati i risultati

littiche da assumere sui vari tempi che interessano la categoria».

I ferrovieri non sono, però, la sola categoria in stato di agitazione per la mancata approvazione degli accordi contrattuali. Lo stesso avviene per gli oltre 650 mila dipendenti degli enti locali e delle Regioni. L'intesa per il nuovo contratto è stata soltanto ratificata a luglio scorso. A termini di legge avrebbe dovuto essere trasformata, per la sua applicazione, per decreto del Presidente

CGIL, infatti, rientra negli «atti dovuti» che debbono essere compiuti, come abbiano visto, nei termini previsti dalla legge. Il fatto grave è che i ministri (o alcuni di essi) firmati all'accordo hanno avuto un'opposizione a loro volta. E' ora vorrebbero rimettere in discussione una delle parti, quella sull'orario considerata dal sindacato fra le più «qualificanti». Sull'argomento ci sarebbe addirittura stata una netta divisione in sede di Consigli dei ministri. Sono però le questioni che si sbagliano a suscitare i sindacati — «diventa «inevitabile andare a tempi brevi» a momenti di «lotta sindacale».

CROISSANT RIPIENO DI BUONA MARMELLATA

LIRE 250

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19